

**INNOVAZIONE, SPERIMENTAZIONE E RICERCA PER UN'EDUCAZIONE
ALL'APERTO**

(prot. n. 4055/C24b del 24/10/2016)

Istituto Comprensivo "Camozzi"
Anno Scolastico 2020-2021

**PROGETTO "SCUOLA APERTA E ALL'APERTO:
dialogo tra il dentro e il fuori"**

***"IL COMPITO PRINCIPALE NELLA VITA DI OGNI ESSERE UMANO E' DARE ALLA LUCE
SE STESSO"***

ERICH FROMM

MISSION: Sostenere lo sviluppo e la crescita di bambini e bambine, ragazzi e ragazze nella loro globalità come Esseri Umani Consapevoli

VISION: Una comunità educante

Costruire contesti educativi dove genitori, bambini, ragazzi ed educatori, nei loro diversi ruoli, condividano opportunità finalizzate ad apprendere competenze per vivere con bellezza e benessere le relazioni quotidiane, affinché ognuno possa sognarsi e realizzarsi nella propria unicità.

Per creare un progetto efficace e vicino alle necessità reali di bambini, ragazzi, genitori e docenti è necessario sostenere e condividere VALORI, scegliere AZIONI e COMPORTAMENTI, costruire e attingere a MODELLI EDUCATIVI e METODOLOGIE allineati a questo scopo.

Significa costruire un percorso che coinvolga, includa e sostenga:

- . - **la globalità dell'individuo** in tutti i suoi aspetti
- . - **il gruppo**, i suoi bisogni e il suo potenziale
- . - **il sistema familiare**
- **il contesto sociale e territoriale** in cui è inserita la scuola

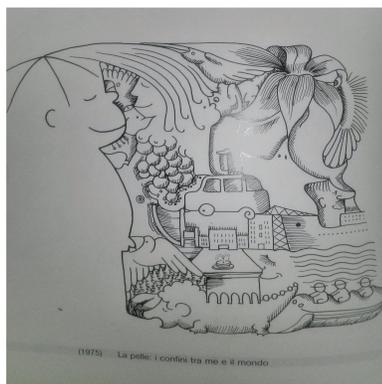
SCUOLA APERTA e ALL'APERTO

Conciliare i due termini “Scuola”, che immediatamente richiama l’immagine socialmente condivisa di un ambiente chiuso, delimitato e strutturalmente organizzato attraverso specifici arredi, e “Aperto”, che evoca ambienti, scenari e paesaggi molto differenti, non è semplice. Far dialogare “Scuola” e “Aperto” significa aprirsi ad una sfida che richiede, per essere affrontata, tanta creatività, determinazione, forza e cuore, cioè coraggio ed amorevolezza, oltre che passione ed energia. Significa mettere a disposizione di tutti idee innovative, sollecitazioni e stimoli riflessivi, affinché ruoli educativi diversi contribuiscano al raggiungimento di obiettivi e scopi comuni in una visione lungimirante e prospettica, ecologica ed ecosostenibile. Significa portare alla Luce ciò che già c’è e che è “invisibile agli occhi” con l’intento di renderlo visibile e condivisibile.

DENTRO e FUORI

Il dentro nasce come esperienza corporea, sensoriale, relazionale ed affettiva, prima di costruirsi come termine linguistico associato ad un concetto topologico astratto. Nello sviluppo dell’essere umano è un’esperienza primaria e fisiologica, non è uguale per tutti, e contribuisce ad organizzare e strutturare molteplici informazioni che un individuo ha di sé e del mondo.

Diventa la nostra “banca dati” e racchiude memorie corporee, significati e significanti, pensieri, credenze e concetti, emozioni ed emotivi, che condizionano come ognuno ama sé stesso, la Vita e gli altri.



Il con-fine è il contenitore all’interno del quale e attraverso il quale si definiscono il dentro e il fuori.

Nel confronto avvenuto all’interno del gruppo di lavoro, il dentro, il confine e il fuori sono stati associati prima agli aspetti della relazione e, solo successivamente, all’ambiente in cui alcune esperienze si sviluppano.

Gli elementi che appartengono al “dentro”, possono appartenere anche al “fuori”, semplicemente modificando il punto di vista. Gli aspetti della soggettività umana contribuiscono a definire dentro e fuori in modo assolutamente arbitrario e difficilmente normabile, proprio per le implicazioni legate all’individualità percettiva, all’età, alla storia personale, alle attitudini relazionali, all’emotività e alla struttura psicologica e cognitiva.

Per questo motivo il team di lavoro ha concordato che “dentro” e “fuori” non sono contesti assoluti, bensì contesti/elementi che vengono definiti, chiariti ed esplicitati in uno spazio relazionale in cui l'intento è creare condivisione di scopi, valori, obiettivi, che diventano uno spazio comune di interazione, interrelazione, interdipendenza.

Il DENTRO può essere.....	Il FUORI può essere.....
<p style="text-align: center;">Io l'altro la relazione l'esperienza la zona di comfort/ il conosciuto la sfida il pericolo il foglio il banco/ l'aula l'atrio / il corridoio i laboratori/ la palestra il giardino/ il cortile il quartiere il territorio la Natura la Vita</p>	<p style="text-align: center;">Io l'altro la relazione l'esperienza, il nuovo, il non conosciuto, l'imprevisto la sfida/ la zona di comfort il pericolo il foglio l'aula senza il banco l'atrio/ il corridoio i laboratori/ la palestra il giardino/ il cortile il quartiere il territorio la Natura la Vita</p>

Il gruppo di lavoro riconosce che ogni individuo è portatore di risorse e criticità individuali, che possono manifestarsi in situazioni differenti. Questo riguarda adulti (insegnanti, genitori, educatori, dirigente e personale) e bambini e ragazzi.

In questo tempo così sfidante e così complesso, confrontarsi su cosa vogliamo vivere e generare attraverso l'esperienza scolastica è una grande opportunità umana e professionale.

Significa restituire alla scuola il suo compito formativo ed educativo, così come sostenuto dalle raccomandazioni europee sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente (22 maggio 2018): “Emerge una crescente necessità di maggiori competenze imprenditoriali, sociali e civiche, ritenute indispensabili per assicurare resilienza e capacità di adattarsi ai cambiamenti”. Nel documento emerge il bisogno di potenziare forme di APPRENDIMENTO PERMANENTE (LIFELONG LEARNING) e quindi l'interazione tra apprendimento formale, non

formale e informale. Si sollecita “l'introduzione di forme nuove e innovative di insegnamento e apprendimento”, anche in una prospettiva di riconoscimento delle “eccellenze nell'insegnamento”. Il documento inoltre sottolinea il valore della sostenibilità, evidenziando la necessità – per tutti i giovani – di partecipare ad una formazione che promuova stili di vita sostenibili, i diritti umani, la parità di genere, la solidarietà e l'inclusione, la cultura non violenta, la diversità culturale, il principio della cittadinanza globale.

L'Istituto Comprensivo Camozzi ha esplicitato nel PTOF 2019 – 2022 (pg 14) che intende “mettere al centro la valorizzazione della persona promuovendo la costruzione consapevole di sé, il rafforzamento dell'autostima e della fiducia nelle proprie possibilità, la valorizzazione delle peculiarità, lo sviluppo del senso di responsabilità, l'acquisizione della capacità di interagire positivamente con il gruppo, la formazione del pensiero critico, aprendosi agli altri anche in vista dell'educarsi alla scelta”

PRATICHE DI SCUOLA ALL'APERTO già in atto nell'Istituto (Allegato A)

Il gruppo di lavoro è formato da due sottogruppi: un nucleo costituito da docenti che già stanno sperimentando da tempo pratiche di Scuola all'aperto e da docenti che hanno supportato e contribuito in forme multiple alla discussione e all'elaborazione del progetto, che appartengono a tutti gli ordini di scuola e che sono motivati ed interessati a promuovere nuove esperienze educative e didattiche all'interno dell'Istituto.

Il gruppo di lavoro include, nelle pratiche di scuola all'aperto, tutte quelle proposte, esperienze, modalità di lavoro che tendono a limitare i momenti di lezione frontale e a promuovere contesti di apprendimento inclusivi dove i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze sono protagonisti attivi nella costruzione dei saperi e dove sono sollecitati a sviluppare competenze multiple che, se integrate, contribuiscono allo sviluppo della globalità dell'essere, di autonomie, scelte responsabili e consapevoli, pensiero critico, iniziativa personale.

Offrire ambienti di apprendimento diversi, comprende anche la possibilità di frequentare spazi diversi.

PTOF pg 29: “Il nostro istituto si connota come una scuola aperta ad accogliere le risorse del territorio”

Il gruppo di lavoro ha evidenziato che nell'Istituto sono già molte le situazioni proposte all'aperto, di cui alcune comuni a tutti i plessi o comuni alle diverse classi/sezioni dello stesso plesso.

In alcune situazioni i progetti di scuola all'aperto già attivi hanno carattere continuativo, settimanale o plurisettimanale e si sviluppano in tutti i mesi dell'anno.

**PRE REQUISITI E CONDIZIONI NECESSARIE
ALLA REALIZZAZIONE DI BUONE PRATICHE DI SCUOLA ALL'APERTO
E A TUTTE LE PRATICHE EDUCATIVE DIDATTICHE
DI SPERIMENTAZIONE, RICERCA, INNOVAZIONE**

- Il piacere

“SE UN BAMBINO IMPARA CON GIOIA, QUELLO CHE HA IMPARATO SI INCIDERÀ NELLA MENTE E NEL CORPO INSIEME ALLA GIOIA. NELLA SUA MEMORIA RESTERÀ TRACCIA DELL'EMOZIONE POSITIVA CHE GLI DIRÀ: -Ti fa bene.... continua a cercare!-

Daniela Lucangeli

Il piacere è il motore della ricerca per tutti gli individui e non solo per bambini e ragazzi. Quando c'è piacere si aprono le porte al benessere, all'ascolto, al fare e allo sperimentare, al ricevere e al dare.

Il piacere attiva e sostiene un circuito neurologico e ormonale che consente l'avvio di tutti i processi di apprendimento. Il piacere non coincide con il confortevole. E' una sollecitazione organica e sensoriale che spinge verso l'entusiasmo e che muove passione e creatività: in questo contesto anche una sfida diventa sostenibile e l'esperienza viene integrata nella sua totalità sensoriale, emozionale, relazionale, cognitiva e metacognitiva.

Non c'è apprendimento se non c'è divertimento.

La parte interessante è che, nelle esperienze di scuola all'aperto, il piacere è condiviso, percepito e vissuto anche dall'adulto. Queste parole possono prendere corpo solo attraverso l'esperienza diretta. Quindi è meglio non fidarsi e verificare di persona!

- Curiosità e flessibilità, piacere di sperimentare, ricercare ed esplorare

L'adulto che si apre ad esperienze metodologiche innovative necessita di curiosità e flessibilità personali, sia come modello, sia come promotore di queste attitudini.

Inoltre riorganizzare il contesto di lavoro scolastico tradizionale significa attivare dinamiche relazionali diverse da quelle usuali del gruppo; viene meno il contenimento che i banchi e la loro normale disposizione mantengono; generalmente emergono entusiasmo e sorpresa, domande impreviste e divergenti e l'adulto deve essere pronto a guidare il gruppo con altre modalità.

Sperimentare, ricercare, scoprire, approfondire quando sono attitudini personali dell'adulto sono a sostegno delle esperienze proposte e diventano motivatori cognitivi e relazionali per il gruppo.

- Gradualità

“...un'azione di miglioramento può essere pensata solo in termini di progressiva estensione e intensificazione, a partire dai livelli di maturazione acquisiti, individuali e di gruppo....”

Le scelte operate devono essere sostenibili, misurate all'adulto che le compie e al gruppo a cui

si rivolgono, economiche e funzionali. E' necessario conoscere il proprio passo e rispettarlo. Quando l'adulto porta rispetto verso sé stesso e opera nella sua impeccabilità, il gruppo accoglie errori e necessità di correzioni. L'impeccabilità include l'apprendimento, la perfezione rimanda al tema della prestazione. Questa attitudine nell'adulto, in quanto modello, sostiene il gruppo e i singoli nell'affrontare criticità ed errori, allenta la percezione del giudizio, incoraggia a "fare meglio" per raggiungere efficacia e successo, introduce la valutazione come elemento necessario di osservazione sul percorso svolto.

- Buona conoscenza delle dinamiche del proprio gruppo
- Buona capacità di guidare il gruppo

Quando non è lo spazio a contenere, deve essere l'adulto a farlo.

Urlare nelle situazioni di caos non genera ordine.

Conoscere bene il proprio gruppo, individuando punti di forza e di criticità, bisogni, potenziale, risorse, desideri e caratteristiche, consente la costruzione di un patrimonio di informazioni a disposizione dell'adulto che possono orientare le scelte educative e metodologiche del docente con una consapevolezza ed un'efficacia maggiori.

E' importante che l'adulto, prima di "uscire" dal contesto usuale, abbia la forte percezione di essere riconosciuto dal gruppo come leader. Per raggiungere questo obiettivo, la cura delle relazioni, uno a uno e uno a gruppo, deve essere una pratica quotidiana. Questo crea un contenitore "invisibile", "percepito e vincolante" che permette all'adulto di tenere la rotta anche lasciando liberi i bambini ed i ragazzi di partecipare con movimenti corporei, parole, pensieri, idee, proposte, riflessioni, domande, condivisioni, continui ed inattesi, sempre tenendosi alla guida del gruppo.

Per accompagnare e sostenere lo sviluppo globale del bambino e del ragazzo nelle sue diverse età e poter realizzare percorsi mirati è indispensabile partire dall'osservazione e dalla presa in carico dei bisogni reali emersi e rilevati all'interno dei gruppi e portati dai singoli alunni.

Anche l'accoglienza e la cura dei bisogni del gruppo, contribuisce nella costruzione di un clima di benessere, appartenenza, rassicurazione e contenimento.

I bisogni individuati nel gruppo di lavoro appartengono alle seguenti aree:

- Bisogno Emotivo ed Affettivo; bisogno di stare bene; bisogno di relazioni positive; bisogno di appartenere al gruppo
- Bisogno corporeo, motorio e sensoriale; bisogno di fare e sperimentare
- Bisogno cognitivo e metacognitivo; bisogno di costruire un pensiero critico e riflessivo attraverso l'esperienza, l'apprendimento e l'integrazione

- Bisogno di dare un senso al fare, all'apprendere, al sentire, per scegliere
- Bisogno di manifestare la propria Creatività Personale e la propria Unicità; bisogno di Essere Protagonista nella propria Vita.

RELAZIONE EMOZIONE E APPRENDIMENTO sono INTERDIPENDENTI.

Negli ambienti di apprendimento laboratoriali, la cura delle relazioni con sé stessi, gli altri e la Vita è un valore che sostiene e permette lo sviluppo di esperienze condivise e condivisibili.

Si crea una disponibilità allo scambio, a dare e a ricevere con il corpo, nel cuore e nella mente.

Si costruiscono le basi per un apprendimento sociale, che si costruisce anche attraverso il rispecchiamento che si attiva quando azione, pensiero e parola si sviluppano attraverso una circolarità e non solo attraverso una verticalità.

Inoltre le esperienze in esterno, e soprattutto quelle svolte in natura, tendono a portare i bambini più verso la cooperazione che alla competizione, nell'affrontare costantemente compiti autentici..

- Buona conoscenza della propria disciplina/ area di competenza/ percorso disciplinare da sviluppare

Rompere gli schemi della struttura usuale richiede una buona conoscenza della disciplina/ area di competenza da sviluppare, per le seguenti motivazioni:

- le dinamiche relazionali potrebbero far emergere bisogni specifici, impellenti, e/o nuovi e richiedere tempi più lunghi rispetto a quelli inizialmente previsti per lo sviluppo del percorso disciplinare
- l'intensità dei contributi dei bambini/ ragazzi potrebbero spostare l'attenzione del gruppo dal focus di apprendimento in atto e potrebbe non essere semplice dare più spazio ai bambini/ ragazzi e contemporaneamente mantenere la direzione didattica
- lavorare all'esterno della scuola intensifica le sollecitazioni interdisciplinari e questo intensifica le possibili dispersioni.

L'insegnante può accogliere molteplici sollecitazioni se conosce bene il percorso della propria disciplina nel breve, nel medio, nel lungo termine.

Lavorare all'esterno significa **sollecitare interconnessioni continue per costruire apprendimenti complessi.**

- Buona conoscenza/relazione/gestione del pericolo

Modificare il contesto abituale può creare situazioni di pericolo non usuali.

E' importante che l'adulto conosca i possibili pericoli che un contesto di apprendimento può offrire, creare e/o innescare.

Dove la relazione è alla base delle esperienze proposte l'adulto è un modello. La sua capacità

di compiere una valutazione effettiva del pericolo permette di anticipare e prevenire situazioni di criticità e consente di mantenere una dimensione di sfida possibile.

I contesti dove un “pericolo possibile” è un dato di realtà da considerare e da sorvegliare, favoriscono un’intensificazione dell’attenzione, del controllo motorio, dell’ autogestione dei comportamenti: strade, sentieri, terreni irregolari, ostacoli, oggetti che si possono rompere o possono far male possono diventare opportunità per accrescere competenze molteplici. Ogni insegnante ha la necessità di autovalutare le sue capacità di dialogare con il pericolo, di saperlo prevenire e di saperlo gestire. Le scelte che attiva, e quindi i contesti individuati per le diverse esperienze ed i percorsi che ne permettono il raggiungimento, devono essere molto conosciuti. Quando si lavora in natura è necessario precedere l’esperienza con un sopralluogo per verificare la condizione dell’ambiente in un tempo prossimo all’esperienza da proporre.

Il pericolo attiva la paura: un adulto deve aver dialogato con le proprie paure prima di incontrare quelle dei bambini e ragazzi, per conoscere la propria zona sicura che gli permette di essere leader nel gruppo dei minori che accompagna. Una zona di confort non è necessariamente una zona sicura. .

Il tema dell’incolumità fisica, emotiva e psicologica è presente in tutti gli ordini di scuola. Gli accordi sui valori condivisi nel gruppo, diventano regole che includono conseguenze, non punizioni o castighi. Il limite e il no devono essere chiari ed esplicitati prima di incontrare una criticità e poi sostenuti anche durante l’esperienza, non per la paura che accada qualcosa, bensì con l’intento di creare armonia per sé e per il gruppo.

Il **benessere** personale e di gruppo è un valore imprescindibile, primario e collegiale, che deve rientrare negli accordi tra adulto e bambini/ ragazzi.

La tutela della condizione di benessere crea un “clima” favorevole allo sviluppo di relazioni sane e di tutti gli apprendimenti.

Quando all’interno di un gruppo si sente e si respira il piacere dello stare insieme, emerge spontaneamente la curiosità, la voglia di fare domande, di raccontarsi, di ascoltare e scoprire, di condividere, sapere, capire, conoscere ed imparare come funziona e come è fatto il mondo vicino e lontano da sé e “come si fa” a “fare le cose”. Significa stimolare e sviluppare la **MOTIVAZIONE** a **PRENDERE** (azione sul mondo), **APPRENDERE** (conoscenza del mondo), **COMPRENDERE** (dare un senso più profondo a ciò che accade nel mondo).

In esperienze dove cresce la responsabilità individuale, cresce contemporaneamente anche la libertà personale

- Costruire alleanza educativa

Alla luce di quanto precedentemente esposto è assolutamente indispensabile costruire una relazione di fiducia con i genitori. I genitori devono avere la possibilità, attraverso momenti adeguati (assembleari e formativi) e valutati in base al bisogno, di essere informati sul percorso che i loro figli stanno svolgendo, sugli obiettivi e i contenuti affrontati, sulle modalità, sulle strategie e sugli strumenti scelti, sulle situazioni di verifica adottate.

E' importante che i genitori, in tutti gli ordini di scuola, siano informati del valore di questa metodologia innovativa di lavoro, per poter comprendere la complessità esperienziale e il valore dell'offerta formativa, perché "uscire" non è passeggiare.

PTOF pg 39: "Non sempre quanto proposto dal territorio è adeguatamente valorizzato ed un punto sicuramente da migliorare è quello relativo alla comunicazione, sia interna che relativa all'utenza".

Tutte le situazioni in cui i bambini ed i ragazzi possono dialogare con la realtà in cui essi vivono, proprio perché non è un setting modulato, offrono un'occasione per incontrare elementi della Vita, accompagnati da adulti che possono aiutarli a comprendere, elaborare, analizzare, integrare informazioni che arricchiscono il loro percorso di crescita come essere umani e cittadini più consapevoli del mondo in cui abitano.

Anche far partecipare i genitori agli incontri disciplinari (progetto già attivo in varie forme e in scuole diverse dell'Istituto) facilita nella costruzione di un'alleanza educativa che condivide scopi, valori ed obiettivi.

In un percorso educativo condiviso, a tutti quelli che vogliono, è data la possibilità di crescere.

Significa sostituire la delega con la costruzione di un patto di co-responsabilità.

Sostenere lo sviluppo della responsabilità individuale e di gruppo, anche come comunità educante, fa guadagnare libertà. L'accordo si differenzia dal compromesso, perché crea armonia.

PTOF pg 21 GLI: "...diverse componenti della comunità scolastica... con differenti ruoli e compiti ma in modo sinergico e integrato, coordinano e promuovono culture e pratiche inclusive finalizzate alla crescita e al successo formativo di ciascun alunno".

PTOF pg 4: "Per raggiungere il successo formativo di ciascuno dei nostri alunni è indispensabile lavorare in un contesto di condivisione educativa, non solo all'interno della classe, che si concretizza grazie al contributo di molti: dei genitori, del personale scolastico e della comunità intera del territorio".

Formazione Informazione

Per potenziare e rinforzare le competenze del docente e gli strumenti che possiede è necessario attivare percorsi di formazione e di informazione che consentano la realizzazione di pratiche educative e didattiche da svolgersi all'aperto.

Per il prossimo anno si ipotizza un percorso di formazione, come previsto dal protocollo della rete nazionale delle Scuole all'Aperto, probabilmente guidato dalla Professoressa Michela Schenetti, UNIBO, promotrice e formatrice nella rete.

Come da protocollo è consigliata anche la collaborazione con altre realtà formative ed esperienziali operanti sul territorio.

Il gruppo di lavoro ha individuato alcune realtà a cui attingere, sia per la parte formativa, sia per la valutazione di proposte da portare ai bambini/ragazzi::

- Gli orti botanici (Città Alta, Comune di Bergamo)
- Il Parco dei Colli
- La Guardia Forestale
- L'Associazione Manes e L' Asilo nel Bosco
- La Casa Laboratorio di Cenci (Franco Lorenzoni)
- L'Equipe educativa "Direzione Radianza", Associazione "Linfite Vitale", la cui responsabile già supervisiona e contribuisce, da diversi anni ed in forma gratuita, alla realizzazione e allo sviluppo del progetto pilota della scuola primaria "Papa Giovanni XXIII"
- La Cooperativa "Origami"

Entrambe queste due ultime realtà educativo-formative hanno partecipato al bando di manifestazione di interesse del Comune di Bergamo "Patto Educativo per il territorio".

MATRICI PROGETTUALI DI RIFERIMENTO COINVOLTE

PTOF: pag. 30-31: Comunicare, Educazione al movimento, Educazione al pensiero razionale, Educazione all'ambiente ed alle scienze, , Educazione alla cittadinanza attiva, Educazione alla salute ed al benessere, Educazione emotivo-affettivo-relazionale.

PTOF pag 21: Educazione all'inclusività

PTOF pag 23: Educazione alla sicurezza

DISCIPLINE E CAMPI DI ESPERIENZA COINVOLTI

Il gruppo di lavoro ha osservato che, nelle esperienze all'aperto, **tutti i percorsi di apprendimento sono coinvolti.**

*“NON E' VERO CHE IL CERVELLO FUNZIONA PER ASSOCIAZIONI.... IL CERVELLO
FUNZIONA PER INTEGRAZIONI E CON RIFERIMENTO A SCOPI”*

SILVANO TAGLIAGAMBE

Permettere ai bambini di fare esperienze in contesti diversi significa stimolare l'osservazione attraverso vari punti di vista, creare opportunità multiple di incontro e scambio, sollecitare contemporaneamente abilità e competenze motorie, sociali e cognitive, coinvolgendo la globalità del bambino, mantenere le discipline e i campi di esperienza in uno spazio di interrelazione e interconnessione imprescindibile, per integrare i vissuti esperienziali a livelli diversi, così che esperienza e pensiero incidano una sull'altro, integrandosi e completandosi a vicenda.

Quando i bambini, come Esseri Umani, vivono esperienze che dialogano con la **VITA REALE**, **incontrano sé stessi e il mondo** con autenticità. Intensificano le **relazioni** e i **vissuti** di vicinanza, lontananza, condivisione, scelta, esclusione, inclusione. Differenziano immaginazione, fantasia e realtà. Sperimentano che non sempre un **valore** è condiviso. Confrontano **pensieri** e incontrano **visioni**. Scoprono e sperimentano che “**diverso**” è spesso sinonimo di “**prezioso**”. Comprendono il senso di relazioni ecologiche all'interno di un ecosistema. Conoscono, attraverso le esperienze, qualcosa in più di **sé stessi** e dell'**altro**. Sono esposti all'**imprevisto** e alla **sorpresa**, alla **ricerca e alla scoperta**.

Scoprono che l'opportunità di **imparare** è ovunque, creando intrecci di **conoscenze e saperi**.

“II FUORI DEVE GRAFFIARE LE GINOCCHIA DEI BAMBINI COME I LORO PENSIERI”

MARIA AREA

Sviluppano **competenze** per la vita e i **saperi** diventano strumenti necessari. Sono esposti a scambi autentici perché spontanei. Sentono la necessità di **scegliere**. La **responsabilità** diventa una necessità. Scoprono che c'è una **relazione tra saper trovare soluzioni e giocare i propri talenti**. Affrontano momenti di **crisi** e di **fatica**, emotiva, corporea e cognitiva. Scoprono che non sempre c'è una **risposta giusta** e che una domanda può avere **più risposte**. Fanno esperienza del **punto di vista**.

Integrano che il **pericolo** è un elemento reale e che la **cura** e la **protezione** di sé sono attitudini indispensabili per vivere bene: allora comprendono e sperimentano il valore della **regola** sociale come strumento per il **benessere** del **gruppo** e della **comunità**. Affrontano costantemente problemi che comportano scelte risolutive immediatamente verificabili. Si sperimentano situazioni risolutive molteplici allo stesso problema.

Scoprono che tutte le discipline, i campi di esperienza e i percorsi di apprendimento sono **interconnessi ed interdipendenti** e che i **saperi si costruiscono attraverso l'elaborazione**

delle esperienze ed i vissuti.

Quando la scuola si apre invade i quartieri e la quotidianità, avvicina la vita alle discipline, e il sapere alle scelte della Vita.

“Il territorio è strumento e oggetto di cultura e di apprendimento, per fare questo però occorre superare la rigida disciplinarizzazione” Carmelo Adagio, Dirigente Scolastico, Bologna.

Discipline coinvolte: Matematica Scienze Italiano Inglese Storia Geografia Tecnologia Educazione motoria, musica, Arte e Immagine

Campi di esperienza: Conoscenza del mondo, ordine spazio, tempo, natura

Il sé e l'altro, le grandi domande, il senso morale, il vivere insieme

Il corpo e il movimento, identità, autonomia, salute

Immagini, suoni, colori, gestualità, arte, musica, multimedialità

Discorsi e parole, comunicazione, lingua, cultura

AUTONOMIA, AUTOSTIMA E SCUOLA ALL'APERTO

L'autonomia (“autos nomos” = libertà di vivere con le proprie leggi) relazionale, pratica e corporea, cognitiva e metacognitiva è una competenza fortemente sollecitata nel progetto di “Scuola all'aperto”.

Questa competenza si sviluppa e si manifesta con modalità proporzionale all'immagine di valore e di successo che un bambino, un ragazzo, un adulto ha di sé, come essere umano competente ed abile, capace di manifestare e condividere emozioni e pensieri, conoscere e riconoscere i propri talenti e risorse e di essere disponibile a dialogare con il proprio limite percepito e con quello reale presente nel contesto.

Quando l'immagine che un bambino ha costruito di sé è di valore, il bambino può affrontare un problema occupandosi non del problema ma della sua soluzione; può affrontare l'imprevisto, la fatica e la difficoltà perché ha fatto esperienza della possibilità di riuscire ed anche della possibilità di affrontare e trasformare un fallimento ed un insuccesso.

“IL DONO PIÙ GRANDE CHE POSSIAMO FARE AD UN BAMBINO E' L'AUTOSTIMA.

*CON UN BUON LIVELLO DI AMORE E SICUREZZA IN SE STESSI SARANNO IN GRADO DI FRONTEGGIARE
ANCHE LE SFIDE PIÙ COMPLESSE”*

A. ROBBINS

Per sviluppare AUTONOMIA relazionale, psicomotoria, linguistica e di pensiero, riflessiva è necessario proporre esperienze che permettano ai bambini di essere protagonisti del processo di crescita e di apprendimento, che li esponga al rischio di sbagliare, perché la possibilità di sperimentare e di scegliere è costante e reale, le conseguenze sono percepibili immediatamente e permettono di verificare in tempi brevi l'efficacia o la non efficacia delle proprie azioni corporee o mentali. La Scuola all'Aperto sicuramente sollecita in modo importante il pensiero critico e le capacità euristiche individuali. Questo contribuisce nel costruire

democrazia, che è un compito sociale svolto dalla scuola.

Significa che l'adulto si mette al servizio del percorso del singolo bambino, diventa un mediatore che ascolta, aspetta, sollecita, stimola, propone, chiede, rispetta il tempo, non anticipa o suggerisce e non è più il veicolo dell'apprendimento; sostiene il gruppo nell'organizzare e nel mettere in ordine quanto emerge, affinché diventi un sapere.

PTOF pag 14: “La scuola è inclusivase è in grado di accogliere le diversità e le differenze e di costruire percorsi personalizzati capaci di portare ciascun alunno al massimo livello possibile di formazione. Il nostro Istituto ritiene che debbano essere accolte e valorizzate le competenze di ogni alunno e che le differenze siano da considerarsi come elemento di stimolo per la creazione di percorsi personalizzati secondo il bisogno ed il potenziale di ognuno. Tutte le peculiarità degli alunni sono considerate una risorsa nel lavoro di classe e pertanto valorizzate in un’ottica di inclusione e di integrazione fra gli alunni stessi.”

Quando ogni bambino può sperimentare la propria efficacia e il proprio successo, nel far crescere l'autostima, potenzia la fiducia in sé stesso e quindi anche nell'altro.

Questo diventa un circuito che si autoalimenta.

Documentazione

Il progetto viene documentato attraverso la raccolta di materiale fotografico, o un diario di bordo, utili e preziosi sia per la ricostruzione delle esperienze con i bambini e i ragazzi, sia per la condivisione con i genitori o con la Scuola. Ai genitori viene chiesta esplicita e specifica autorizzazione per utilizzare il materiale fotografico prodotto in sede di formazione e scambio tra docenti (Allegato 2)

Anche i materiali prodotti e le costruzioni realizzate durante e dopo le esperienze sono strumenti importanti per poter riprendere il percorso e recuperare la memoria di quanto vissuto, elaborare le informazioni, integrare e fissare il processo.

Coinvolgimento Genitori

L'alleanza educativa è un punto nodale del percorso della Scuola all'Aperto.

I genitori sono coinvolti in più fasi direttamente ed indirettamente.

E' importante che siano accompagnati nel comprendere il valore delle esperienze condivise nel gruppo, le modalità con cui vengono sviluppate e offerte le proposte, le tappe attraverso le quali si sviluppa il processo e i diversi aspetti individuali coinvolti.

E' fondamentale che si sentano rassicurati dal procedere del percorso disciplinare e che lo

possano verificare attraverso la proposta di prove specifiche.

Il gruppo di lavoro è concorde nel ritenere questo aspetto un punto prezioso per creare quell'informazione e quella formazione necessaria affinché i genitori possano condividere i valori che sostengono queste scelte e, dove possibile, comprendere come anche loro possono accompagnare meglio il loro figlio.

Sono necessari momenti assembleari dedicati a questo spazio di condivisione, sia in situazioni già calendarizzate d'Istituto, sia in assemblee straordinarie, finalizzate solo all'approfondimento di queste tematiche.

Anche gli avvisi dati all'inizio dell'anno (autorizzazione fotografie, equipaggiamento, uscite) sono utili per avere un quadro generale dei diversi aspetti del percorso.

E' importante che i genitori siano informati e formati, in merito a quanto accade dentro e fuori la scuola.

I feedback che riportano i bambini, il loro entusiasmo e il loro benessere, il loro raccontarsi spontaneamente o il chiedere ai genitori di ritornare negli spazi delle avventure svolte o in quelli dei ritrovamenti, con la voglia di mostrare ciò che hanno costruito, sono integrazioni importanti che integrano quanto presentato ai genitori attraverso il materiale fotografico e danno corpo e voce alle esperienze vissute.

Un'ulteriore contributo lo possono offrire tutti quei momenti in cui i genitori possono essere presenti a scuola e condividere direttamente con i bambini alcune esperienze proposte.

Il gruppo di lavoro ha valutato la necessità di richiedere anche l'autorizzazione alla condivisione di materiale fotografico anche in momenti

EQUIPAGGIAMENTO

“ Non esiste buono o cattivo tempo, ma solo buono o cattivo equipaggiamento”

Baden Powell

L'equipaggiamento è una parte importantissima delle esperienze in fase di progettazione, realizzazione e verifica.

Esso permette, complica o impedisce la realizzazione del laboratorio.

Gestire l'equipaggiamento richiede l'attivazione di un lavoro di competenza fondamentale, che coinvolge per primi i bambini e poi i genitori.

Anche per gli insegnanti è un tempo di cura che richiede una visione ampia dell'esperienza da proporre e un'anticipazione, in fase progettuale, anche di quelle che potrebbero essere le criticità con incluse le soluzioni e gli strumenti necessari per affrontarle.

Fare esperienza diretta di un equipaggiamento inadeguato, è una delle situazioni di

apprendimento più significative per un bambino e per un ragazzo, ed è uno dei momenti in cui risulta necessario al singolo trovare soluzioni che possono solo essere efficaci, anche procedendo per tentativi ed errori.

L'incolumità fisica di tutto il gruppo è di responsabilità dei docenti e solo successivamente dei minori. Qui, come in altri momenti della pratica di "Scuola all'Aperto", si attiva una linea sottile che spinge l'insegnante a scegliere fino a che punto è disponibile a lasciar sperimentare, sbagliare, scegliere e correggere i componenti del gruppo, sempre sorvegliando sulla sicurezza di tutti.

L'elenco del materiale necessario da tenere a scuola, utile per le uscite è nell'allegato 3 e può essere integrato come si ritiene più opportuno.

STRUMENTI E MATERIALI

Materiali specifici delle discipline, dei campi di esperienza

Il gioco

Il corpo e l'azione

Materiali strutturati e non strutturati

Materiali naturali

Strumenti di laboratorio

I Diari

Gli accordi, le regole, le leggi

Immagini e fotografie

Testi

Bussola, termometro, cannocchiale, binocolo, La Rosa dei Venti

Mappe concettuali

Calcolatrice

Strumenti per la misura

Carte geografiche

La linea del tempo e quella dei numeri

Tavole varie (degli elementi, Pitagorica, da disegno....)

Attrezzi da lavoro (per lavorare la terra, per costruire, per cucire, per cucinare....)

La meridiana, l'orologio, il calendario

VERIFICHE

Prove specifiche disciplinari e d'Istituto; Prove INVALSI

Autovalutazione dei bambini/ragazzi

Osservazioni in itinere e confronti nel team o nel consiglio di classe

Clima del Gruppo

Feedback/osservazioni di esperti esterni

Possibili supervisioni
Feedback dei genitori

METODOLOGIA

Le proposte coinvolgono e sollecitano aree sensoriali molteplici e permettono di dialogare con aspetti diversi del singolo individuo: emozionali, relazionali, corporei, cognitivi, metacognitivi, umani e spirituali.

I concetti si costruiscono attraverso elaborazioni di agiti e vissuti, così che l'esperienza diretta ed esperita diventi sapere e conoscenza.

Le occasioni di apprendimento procedono attraverso proposte aperte, non facilmente risolvibili, tendenzialmente problematiche, vicine all'interesse dei bambini e dei ragazzi nella loro specificità (attitudine, genere, età...), dove il focus è la soluzione e non il problema.

Le situazioni da affrontare hanno carattere di piacere e sollecitano la curiosità, ancora meglio se sono sorprendenti e inaspettate. L'imprevisto arricchisce il percorso e generalmente rinforza la focalizzazione sull'obiettivo, arricchendo l'esperienza e intensificando l'attenzione. L'imprevisto mette tutti nella condizione di apprendimento e sollecita flessibilità e adattamento.

E' importante che le esperienze proposte sollecitino strategie e percorsi risolutivi diversi e divergenti, così che i bambini ed i ragazzi non individuino la risposta giusta, bensì le risposte efficaci possibili.

Il campo base è il punto di riferimento individuato dall'adulto e/o dal gruppo. Fuori e dentro è da individuare e definire.

Il Bambino/Ragazzo è protagonista: si muove, esplora, sperimenta, ricerca, scopre, osserva, elabora, seleziona informazioni, crea, sceglie, ipotizza, discute ed argomenta, si confronta e si scontra, sostiene il proprio pensiero, dialoga con punti di vista diversi, simbolizza, deduce ed induce, riflette, verifica, valuta, documenta, è motivato a correggere quando sbaglia, pone domande, cerca risposte; sente di essere parte attiva nella relazione con l'altro e sente di avere un posto nel gruppo; riconosce la propria unicità e il proprio valore reale; riconosce la possibilità di poter costruire un sapere di gruppo; sente che può esprimersi attraverso linguaggi diversi;

Attraverso le esperienze vissute e agite, le sfide riconosciute ed affrontate, riconosce le proprie criticità, che è disponibile ad affrontare perché si sente sostenuto nel farlo, e riconosce le proprie risorse come opportunità per sé e per il gruppo. Questo gli può consentire di manifestare chi è, quello che sa e quello che sa fare. Gli permette di ascoltare, condividere ciò che pensa e opinioni, confrontarsi con il pensiero dell'altro e sostenere il proprio, collaborare, organizzarsi, prendere accordi, contribuire nella costruzione di un sapere condiviso

Nel processo di apprendimento come nel percorso della Vita, l'adulto osserva e raccoglie informazioni, rileva bisogni e risorse espressi e non espressi in relazione a sé, all'altro e al gruppo. Differenzia tra dati e proiezioni personali, attraverso un lavoro riflessivo e di ricerca personale.

L'adulto, con la minor azione possibile e limitando il suo intervento al necessario, modula, accompagna, sollecita l'attivazione di capacità e risorse, guida, allena, protegge da specchio, propone situazioni non risolte o problematiche.

Individua, sceglie e/o costruisce gli ambienti di apprendimento più consoni al raggiungimento degli obiettivi. Promuove ascolto, rispetto, fiducia, curiosità.

Utilizza domande che non prevedano un'unica risposta, per sollecitare riflessioni e pensiero critico

Rispetta i tempi, pur mantenendo sollecitato il processo.

Sostiene lo sviluppo dell'autostima e la manifestazione del potenziale personale, attraverso modalità relazionali e la proposta di esperienze che sostengano il percorso di crescita individuale nella sua globalità. Sostiene il limite condiviso e la consapevolezza della relazione di causa-effetto. Motiva alla ricerca di accordi.

Sostiene il benessere proprio, del singolo e del gruppo.

L'educazione in natura arricchisce le esperienze di Scuola all'aperto.

Le esperienze in Natura avvicinano ognuno alla propria essenza, attivano il dialogo interiore sul senso delle cose, del fare e della Vita, in modo spontaneo e "naturale". Un ambiente di Natura contribuisce a creare un clima sereno e più tranquillo, semplicemente per quello che è, e non per quello che fa: I colori, i profumi, le esperienze tattili, cinestesiche, uditive, propriocettive sollecitano il singolo e il gruppo alla meraviglia e alla bellezza. Potenziano i processi attentivi e stimolano l'attivazione dell'autocontrollo. Consentono a tutti di cogliere che le azioni del singolo hanno effetti sul futuro, accrescendo il senso di responsabilità e di appartenenza alla comunità umana.

Bergamo, 22 giugno 2020